

Coppi

Miscell. Risorgimento
B 287
17

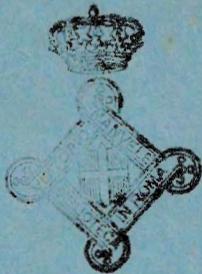
DISCORSO
SUL
BRIGANTAGGIO

DAL 1572 AL 1825

LETTO DA A. COPPI

NELL'ACCADEMIA TIBERINA

IL DI 12 AGOSTO 1867



DISCORSO
SUL
BRIGANTAGGIO

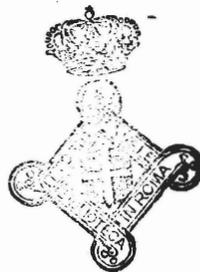
DELL'ITALIA MEDIA E MERIDIONALE

DAL 1572 AL 1825

LETTO DA A. COPPI

NELL'ACCADEMIA TIBERINA

IL DÌ 12 AGOSTO 1867



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1867

Edizione digitalizzata a cura di Sonnino.Info
Gennaio 2024

SOMMARIO

Introduzione	1
Sconcerti i'n Roma dal 1572 al 1584 Marco Sciarra	2
Sisto v	3
Coronazione	4
Intimazione a Paolo Giordano Orsino	5
Bando del 1 Giugno 1585	6
Costituzione del 1 Luglio 1585	7
Risultamenti	8
Rinnovamento di Brigantaggio. Marco Sciarra, Alfonso Piccolomini	9
Armamento contro Sciarra	10
Fine di Alfonso Piccolomini	11
Movimenti contro Marco Sciarra	12
Giustiziato	13
Briganti nel 1595	14
Modificazione	15
Editto del Cardinale Spada nel 1676	16
Sollevazioni popolari nel 1795	17
Origine del brigantaggio	18
Distruzione dei briganti nelle Calabrie	19
Repressione nelle altre Provincie napoletane	20
Bando dei Vardarelli	21
Brigantaggio nelle Provincie di Marittima e Campagna	22
Edilio del Cardinale Prefetto della Consulta del 1801	23
Aumento del Brigantaggio	24
Pietro I. Imperatore delle montagne	25
Barbone	26
Bande N. 25 individui nella Provincia di Frosinone negli anni 1810-1813	27
Eccidio in Vallecorsa	28
Altro in Rocca Secca di Piperno	29
Uccisione del Capitano Mancini	30
Editto del Card. Pacca del 3 Dic. 1814	31
Altro del Cardinal Consalvi dei 12 Agosto 1815	32
Convenzione con Napoli del 4 Luglio 1816	33
Spedizione delle Truppe Pontificie	34
De Cesaris	35
Assalto alla Buffinella	36
Numero dei Briganti nel 1815	37
Amnistiati	38
Uccisi	39
Giudicati	46

Condannati	41
Decorazioni a militari	42
Rinnovamento di Brigantaggio	43
Cacciatori locali	44
Convenzione con Napoli dei 19 luglio 1818	45
Posti militari sulla Via Appia	46
Ricatto del giovine Patrizio Brignole	47
Ordine di distruggere Sonnino	48
Principio di esecuzione	49
Disposizioni diverse	50
Briganti nel 1819 e 1820	51
Editto dei 23 Dic. 1820	52
Disposizioni relative a Sonnino	53
Banda di Masserone	54
Ricatto dei collegiali di Terracina	55
Ricatto dei Camaldolesi di Frascati	56
Uccisione di Masserone	57
Editto dei 1 luglio 1821	58
Condanne nel 1821	59
Gasbarrone	60
Banda di Vettori	61
Ricatto del Condehove Ten. Colonnello austriaco	62
Continuazione del brigantaggio nel 1822 e 1823. Spese	63
Legazione del Card. Pallotta	64
Commissione del Prelato Benvenuti.	
Comando del Colonnello Ruvinetti	65
Numero dei briganti	66
Notificazione dei 3 Febbraro 1825	67
Editto dei 4 Maggio	68
Operazioni militari	69
Uccisioni fra briganti	70
Trattative di sottomissione	71
Sottomissioni	72
Custodia dei sottomessi	73
Relazione di Ruvinetti	74
Premii accordati dal governo Pontificio	75
Iscrizione in Frosinone	76

PREFAZIONE

Compilando Annali d' Italia scrissi alcuni articoli di Brigantaggio, ma ristretti, quali giudicai convenienti alla storia generale della nazione ¹.

Questo grave disastro, dopo lunga pausa, essendo risorto nel 1860, e continuando tuttora, determinai di raccogliere in un discorso accademico cenni storici e provinciali del Brigantaggio nell' Italia media e meridionale dal 1572 al 1825, affinché si conosca volgarmente la gravità del male e la difficoltà del rimedio.

Raccolgo le memorie Brigantesche, che non è possibile di avere, dal 1860 in poi, e queste saranno soggetto di un altro discorso da pubblicarsi da me, o da un mio successore.

¹ 1810,20 – 1825,12

1. Alti monti, vasti boschi e deserti campi costituiscono nell' Italia media e meridionale terreni adattissimi alla formazione di bande di malviventi, avidi di rapina. Avanzi nel popolo basso di rozzi costumi dei secoli di mezzo, e difficoltà di comunicazioni facilitano l'unione di tali perniciose masse, e talvolta circostanze speciali le favorirono.

2. Così, per esempio in Roma dal 1572 al 1584 regnò Gregorio XIII, Pontefice degnissimo per molti titoli; ma di una clemenza eccessiva. Quindi aumento grandissimo dei delitti comuni.

Nelle Provincie, molti assassini sulle strade e bande di masnadieri, fra queste era famosa una formata di Marco Sciarra, che talvolta era di varie centinaia. Con essa il condottiero percorreva le provincie del Patrimonio e le altre prossime ai confini napoletani, estorcendo viveri e danari, senza che la forza pubblica potesse impedirlo.

In Roma i Patrizi consideravansi generalmente superiori alla legge, e spesso concedevano nei loro palazzi asilo a facinorosi perseguitati dalla giustizia. Nel 1583 accadde che il bargello essendosi recato, con molti birri ad arrestare un malfattore rifugiato in una casa degli Orsini, accorsero colà Raimondo Orsini, Sisto Savello ed Ottavio Savello e si opposero violentemente a quella cattura, ma i birri adoprarono le armi (forse con eccessivo rigore) e quei nobili Patrizi caddero morti. A tale eccidio sollevossi il popolo Romano cercò dovunque i birri e ne trucidò quanti ne poté trovare. Al movimento popolare accorsero banditi e ne seguirono altre uccisioni. Il Governo pervenne in fine a ristabilire l'ordine pubblico. Il bargello fu arrestato e si trovarono motivi di giustiziarlo ².

Ma l'agitazione e gli sconcerti durarono finché ai 10 di aprile 1585 Iddio chiamò a sé, quell'ottimo, ma troppo indulgente Sovrano.

3. Ai 24 dello stesso mese fu innalzato al Pontificato Sisto V che in bassi natali aveva sortito un animo elevatissimo. Egli intraprese immediatamente a rimediare ai pubblici sconcerti.

4. Eravi in quei tempi la consuetudine che nel giorno della coronazione del nuovo Pontefice, in segno di gioia universale si aprissero le carceri. Sisto V, tolse tale usanza dicendo che «assai malvaggi vi erano, senza bisogno di accrescerli» e mentre la città si trovava in tale allegria, fece giustiziare quattro rei.³

5. Paolo Giordano Orsino, Duca di Bracciano essendosi recato nel giorno seguente alla esaltazione ad ossequiarlo, Sisto V nulla rispose ai complimenti di uso, ma gli disse «Assicuratevi, Duca, «che niuno più di Noi desidera che la vita di Paolo Giordano sia degna per l'avvenire del vostro nobilissimo sangue, e di un vero signore cristiano. Di una cosa però siate certo che non faremo giammai per perdonarvi quanto potreste operare contro lo stato. Andate subito a licenziare di casa e da vostri stati i banditi ai quali avete dato ricetto e protezione. Andate ed ubbidite». Il Duca comprese la necessità di rassegnarsi. Ubbidì e poco dopo, col pretesto di recarsi ai bagni, si allontanò dallo Stato ⁴.

² Muratori Annali d'Italia 1583

³ Muratori Annali d'Italia 1585

⁴ Tempesti. Storia della vita di Sisto V, lib. 6. § VI IX Tom. 1 pag.147,168

6. Nel giorno 1 di giugno fece pubblicare dal Prelato Francesco Sangiorgi, governatore di Roma, un bando, col quale fra le altre cose dispose.

Se un capo dei banditi ammazzerà, o darà vivo nelle mani della corte un altro capo simile, conseguirà la remissione di se stesso e di quattro altri compagni banditi che fossero stati seco.

E se un altro bandito, che non sia capo, ammazzerà un capo bandito, avrà similmente la grazia per lui e potrà rimettere due altri banditi ordinarii a sua elezione, con duecento scudi di taglia, e dandolo vivo trecento.

E se saranno più banditi d'accordo a far tale effetto, oltre il sud. premio pecuniario, si potranno rimettere fino a quattro di essi a loro elezione.

Ed essendo quelli che ammazzeranno o piglieranno il capo suddetto della medesima compagnia, o vero seguaci di esso capo, se ne grazieranno fino al numero di otto.

Dichiarando che capi di banditi si intendono quelli i quali notoriamente guidano compagni di altri banditi e sono famosi o altrimenti ad arbitrio dell'ufficiale a cui spetterà simile dichiarazione.

Se un bandito ordinario che non sia capo ammazzerà un capo bandito, se li pagheranno subito di taglia cinquecento scudi, e facendolo venir vivo nella forza della corte seicento, ed in tutti due i casi potrà rimettere due altri banditi a sua nominazione.

E se il preso, o morto non sarà capo, dandolo vivo, guadagnerà cento scudi, ammazzandolo cinquanta con una nominazione come sopra.

Vuole ancora S. Santità che soldati, ufficiali della corte, comandati, o pure descritti in qualsivoglia modo, obbligati a servire la giustizia, ancorché siano tenuti *ex debito officii*, conseguiscano i med. premi pecuniari che sono detti nelli due prossimi precedenti capitali, da dividersi fra di loro, se saranno più insieme a far l'effetto ad arbitrio del superiore conforme alli meriti di ciascuno.

Idem. Vuole S. Santità che la minorità non suffraghi a nessuno delli soprannominati, purché eccedano l'anno decimoquarto.⁵

7. Nel giorno primo di Luglio poi. Promulgò una Costituzione contro gli Omicidi, Ladroni, banditi e loro complici. Essa in sostanza conteneva «In questo principio del nostro Pontificato abbiamo trovato i popoli sudditi della Romana Chiesa turbati da profughi, banditi e crassatori. Quindi abbiamo subito intrapreso a rimediare ad un tanto male.»

«Primieramente confermiamo quanto in ciò ordinarono Pio II, Paolo II, Sisto IV, Giulio II, Leone X, Clemente VII, Giulio III, Pio IV, Pio V e Gregorio XIII.»

«Poscia comandiamo a tutti i Duchi, Principi, Baroni e Comunità di purgare i loro territori dai ribelli, facinorosi e nemici pubblici e dopo di averli purgati mantenerli liberi e ciò in virtù di santa ubbidienza, e sotto la pena della nostra indignazione e di ducati d'oro duemila alla Comunità, ed ai signori temporali di cinque mila, e se dopo di avere scacciato tali facinorosi, alcuni di loro ritornassero, arrestarli subito, chiamando a tal' uopo il popolo che armi col suono delle campane.»

«E se non potessero arrestarli colle forze proprie, invochino quelle dei paesi vicini. Tolti dovranno concorrere ad arrestare i facinorosi.»

⁵ Storia della Vita di Sisto V. Tom. I lib. IX pag. 265- 267. Rom. Monaldi MDCCCLXVI.

«Niuno anche parente in primo grado di agnazione e di consanguinità potrà soccorrerli, dare a loro ricetto ed occultarli, sotto pena di lesa maestà.»

«E se alcuni contravenissero, saranno scacciati dallo stato, i loro beni saranno confiscati e le loro case e fortezze distrutte».

La Costituzione fu sottoscritta da 31 Cardinali presenti in Curia ⁶.

8. Con queste disposizioni molli banditi furono uccisi, altri arrestati e giustiziati, e diversi, fra' quali Marco Sciarra e Curlietto, uscirono dallo Stato ⁷. Ma Sisto V non Poté compiere l'opera, poiché ai 27 di agosto 1590 cessò di vivere ⁸.

9. Morto Sisto V sorsero nuovi capi di banditi. Un Battistella infestò le campagne Romane, un Sacripante percorse la Maremma, un Alfonso Piccolomini duca di Monte Marciano adunò nelle Romagne una forte banda di masnadieri, e con essa commise molte rapine. Marco Sciarra, che si era rifugito in Abruzzo ritornò nello Stato Pontificio, e spesso spinse le sue correrie fino alle porte di Roma ⁹.

10. Contro tali masnadieri si dovettero armare forze considerevoli. Gregorio XIV armò quattrocento uomini di cavalleria, e ne diede il comando a Virginio Orsino. Il Viceré di Napoli nel mese di dicembre 1590 spedì nello Stato Pontificio circa quattro mila uomini. Si pervenne a circondare lo Sciarra in un casale, ma corse Piccolomini al suo soccorso. Ne seguì un combattimento, in cui circa cento di quei masnadieri furono uccisi o presi, ma lo Sciarra Poté salvarsi ¹⁰.

11. Contro il Piccolomini Alfonso duca di Ferrara, a richiesta del Pontefice, spedì il Conte Enea Montecuccoli con un piccolo esercito, composto di fanteria, cavalleria ed artiglieria. Il Granduca inviò Camillo del Monte con ottocento uomini di cavalleria. Nel mese di gennaio 1591 si venne a battaglia nel Cesenatico presso Staggia. Il Piccolomini fu disfatto, preso prigioniero e condotto a Firenze. Ai 16 di marzo fu impiccato ¹¹.

12. Contro lo Sciarra, messo in fuga nel precedente anno, si mossero in questo Virginio Orsino colle truppe Pontificie, Onorato Caetani, duca di Sermoneta, e Carlo Spinello con molte squadre mosse da Napoli, ma non si Poté pervenire a disfarlo ¹².

13. Finalmente nel 1592 Flaminio Delfino, comandante le truppe di Clemente VIII pervenne a stringerlo ed indurlo ad uscire dallo Stato Pontificio¹³. Passò con cinquecento seguaci al soldo della Repubblica di Venezia. Quivi però si trovarono motivi di processarlo e giustiziarlo. La sua banda fu poi spedita nell'Isola di Candia ¹⁴.

14. Il Muratori racconta che nel 1595 le campagne romane furono insultate dai banditi, specialmente verso Anagni e Frosinone «dove commisero (egli scrisse) orrendi misfatti. Contro di costoro Clemente VIII spedì alcune compagnie di cavalli ed altrettanto fece il Conte Olivarez Viceré di Napoli contro degli altri che maggiormente

⁶ Constitutio Sixti Papae V. contra homicidas, latrones, Hoc nostri Pontificatum inctis, anno 1585, Kal. Julii.

⁷ Muratori. Annali 1586.

⁸ Ivi 1595

⁹ Muratori. Annali. 1590

¹⁰ Muratori. Annali. 1590

¹¹ Biografia universale

¹² Ivi 1591

¹³ Ivi 1592

¹⁴ Ivi 1592

infestavano quel Regno. Grandi lamenti erano per quella iniqua gente, che tutto svaligiava viandanti e corrieri, e talvolta levava anche loro la vita. Fecero prigionieri Giambattista Conti, nobile Romano, ed Alessandro Mantica, e poscia l'Arcivescovo di Taranto e il Vescovo di Castellaneta ai quali imposero grosse taglie ¹⁵».

15. Cessò col tempo quella barbara usanza di strascinare doviziosi viandanti nei boschi e sui monti per estorcere a loro danaro colle minacce della vita, e rimasero soltanto gli assassini ordinari che vi sono e saranno sempre in ogni tempo e luogo.

16. Questi masnadieri sul fine del Secolo XVII crebbero tanto, che il Cardinale Spada, segretario di Stato d'Innocenzo XIII, nel 1696 pubblicò un Editto, nel quale fra le altre cose dispose «Ciascuna persona saprà, o avrà notizia in qualsivoglia modo che banditi, o persone facinorose, crassatori o malviventi, o persone che travestite o con baffi e tinta in modo sospetto nella faccia, o mani, siano in qualche casale, o podere, selva, strade e qualsivoglia altro luogo, debba dare notizia alli Governatori, Giudici, Podestà, Commissarii, Massari, o Sindaci delle Ville, o altri ufficiali, *etiam* de' Baroni delle città, terre, castelli più vicini al luogo ove dimorano, o stanno li sopraddetti, sotto pena della galera, senza ammetterli la scusa di averlo taciuto senza dolo, e quando lo facessero dolosamente anco sollo pena della vita.»

«E considerando Sua Santità che tutti sono obbligati ad invigilare per tenere spurgati i loro territorii da tali persone, vuole e comanda che succedendo alcuna crassazione, siano tenuti alla rifazione dei danni alli derubati, o crassati le Comunità dei luoghi o territorii, nei quali sarà stato commesso il delitto.»

«Ma già che l'esperienza ha fatto conoscere che la speranza del premio è cagione bene spesso che si venga in cognizione dei delitti e delinquenti, chi denunzierà o darà notizia alla Corte di quelli che avranno commesso il delitto di crassazione o indizi tali per li quali si possa trasmettere l'inquisizione contro li rei contumaci, o venire alla cattura contro li presenti, conseguirà una nomina di un bandito capitale, e la liberazione di se stesso, quando ne abbia bisogno, ed oltre la detta nomina conseguirà anco il premio di scudi cento.» ¹⁶

17. Vennero col tempo gli sconvolgimenti del 1798 e 1799, nei quali si videro nelle provincie meridionali d'Italia masse di popolo sollevarsi contro invasori stranieri, e combattere energicamente per la religione e per il Re, e come declamavano per la santa Fede. Si vide il Cardinale Fabrizio Ruffo con tenuissime forze (o come esso disse allo Scrittore, colle sue calzette rosse) ricuperare vaste provincie al suo Sovrano. ¹⁷

Naturalmente fra tanti sollevati molti attesero a migliorare la propria sorte, e non pochi miserabili invadendo i beni altrui divennero facoltosi.

18. Da ciò ne derivò che formaronsi «numerose bande di assassini, già guerrieri della Santa Fede, ritornati poveri e scioperati correvano in armi le Provincie, ed unendosi a duecento e più fuggiti dalle carceri di Aquila ponevano a ruba, pubblici ladri, le case di campagna ed i villaggi mal custoditi.» ¹⁸ Il male crebbe dopo che il Regno nel 1806

¹⁵ Annali d'Italia 1595

¹⁶ Editto del Card. Spada contro crassatori, banditi, facinorosi e malviventi dei 18 Luglio 1696

¹⁷ Annali d'Italia 1799. 49-56-68-69.

¹⁸ Colletta. Storia del Reame di Napoli. Tom. II lib. V. §. XXIV.

fu invaso dai Francesi ¹⁹, poiché allora sorsero nuovamente molti che dicevano di combattere per l'antico Sovrano che si era ritirato in Sicilia. Il disastro metteva specialmente a soqquadro le Calabrie.

19. Per rimediare in fine ad un tanto male, il Re Gioacchino ai 27 settembre 1810 decretò: «L'alta Polizia delle Due Calabrie essere affidata al generale Manhes incaricato di liberare queste Provincie dai briganti; che ne turbano la tranquillità. Tutta la gendarmeria e le Legioni Provinciali essere a sua disposizione. Il Manhes incominciò l'operazione' col prescrivere ad ogni Comune di formare la nota dei proprii briganti e si trovò che sommarono a circa tre mila.»

«Ideò quindi di estermarli col ferro e colla fame. Per tale effetto nel mese di novembre proibì ogni comunicazione cogli stessi, qualunque ne fosse il vincolo di sangue. Prescrisse quindi che tutte le greggie fossero trasportate in luoghi custoditi e si sospendessero tutti i lavori di campagna. Dichiarò espressamente che qualche contadino usciva dal paese, con permesso superiore, non potesse portare seco vitto di sorta alcuna. E tutto ciò sollo pena di morte subitanea. Premesse tali disposizioni, ordinò che in un giorno determinato tutti gli abitanti onesi ed atti alle armi uscissero in campagna per dare la caccia ed arrestare, o uccidere i briganti esistenti fra confini del proprio territorio.»

«Così fu eseguito. Alcuni briganti si rifuggirono in Sicilia. Non pochi morirono di fame e di stenti nei loro nascondigli. Alcuni furono uccisi e ne furono arrestati circa un migliaio. Di questi ne furono giustiziati circa ottanta ed alcuni in modo spettacoloso.»

«Rimase celebre in Cosenza il supplizio di un Paolo Mancuso, detto Parafante, condotto alla forca stranamente vestito ed impiccato con varii parenti ed aderenti, fra quali una giovane contadina, che aveva poc'anzi rapito e colla forza presso di sè trattenuta. Circa novecento furono per qualche tempo trattenuti nelle carceri di Cosenza e poi avviati verso Napoli colla voce di arruolarli colle milizie e mandarli in Ispagna. Quindi per motivo, o col pretesto che tentassero di fuggire, furono tutti per istrada, ed in varii luoghi trucidati ²⁰ .»

20. Il Generale Maohes fu poscia incaricato di distruggere il brigantaggio nelle altre Provincie, ed ottenne generalmente l'intento.²¹

21. Nel 1815 Gaetano Vardarelli disertore formò una banda di quaranta masnadieri e mise il terrore nella Puglia. Si sostenne fino al 1818. In fine coll'opera del Generale Amato, Comandante in quella Provincia, alcuni di quei ribaldi, furono uccisi, altri arrestati, giudicati e fucilati ²².

22. Dalle Provincie napolitane il Brigantaggio si comunicò alle Romane di Marittima e di Campagna. Accaddero anche in queste fatti deplorabili e si dovette ricorrere a mezzi straordinarii ed energici per reprimerli.

23. Ai 15 giugno 1801 il Cardinale G. Doria, Prefetto del Tribunale della Consulta pubblicò un editto nel quale premise «Cresciuto a dismisura il numero dei malviventi,

¹⁹ Ivi. Tom. III lib. VI. §. XXI.

²⁰ Annali 1810 §. 20

²¹ Colletta. Tom. III. lib. XII §. XXXI

²² Id Tom. IV. lib. VIII §. XXIX XXX pa. 61-66.

e giunta all'eccesso la loro audacia, formano essi delle unioni sediziose ed in conventicole armate infestano le strade pubbliche, ed anche arditamente si portano nei luoghi abitati, commettendo per ogni dove violenze, concussioni, furti, rapine, crassazioni, omicidi ed altri misfatti consimili.»

«Quindi per estirparli diede varie disposizioni e fra le altre che nei paesi, nel territorio dei quali si presentassero essi malviventi, in numero non minore di quattro, si dovessero suonare le campane ad armi, e si dovessero dalle popolazioni inseguire ed anche uccidere, se non si rendesse possibile di arrestarli. Si desse un premio di scudi venti per ciascun individuo di tali conventicole che venisse consegnato in potere della Corte ²³».

24. Tali blande disposizioni furono insufficienti. Il male continuò e crebbe. Diminui alquanto allorquando nel 1809 queste provincie furono unite all'Impero Francese; ma poi risorse più vigoroso, e la potenza del grande Impero non poté frenarlo.²⁴

26. Un Pietro Giuliani di Cosenza, birro in Sonnino, (terra di circa 2500 abitanti, distante poche miglia dal con6ne napoletano) si mise armato in campagna e prese il nome di Pietro I Imperatore delle Montagne e Re dei Boschi, adunò una forte banda, e con essa desolò per varii anni le provincie senza che le truppe dell'Imperatore dei Francesi e Re d'Italia potessero raggiungerlo.

26. Uno Stefano di Annibale di Velletri, milite Provinciale, soprannominato Barbone, si mise armato in campagna, ed isolato talvolta con pochi compagni desolò per varii anni la provincia di Velletri.

27. Nel 1810 nella Provincia di Frosinone si adunò una banda di 25 individui, che nel mese di maggio fece molti ricatti (sequestri di persone) nel territorio di Sonnino, nel 1811 in quello di Prossedi ²⁵ e negli anni 1812 e 1813 in varii altri territorii.

28. L'anno 1814, lieto a Roma per l'insperato ritorno dell'ottimo Pio VII; fu nella Provincia di Campagna funestissimo per le scelleraggini dei briganti.

Nel dì 6 di Aprile un Domenico Fagioli di Albano, domiciliato in Sonnino, un Gaetano Giuliani, fratello del sedicente Pietro I e Pasquale Tambucci possidente di Vallecorsa, uccisero irragionevolmente Giovanni De Rossi già Maire di quella terra con quattro famigliari, Carlo Boni ex Aggiunto al Maire, e Giuseppe Benedetti Ricevitore della Dogana ²⁶.

29. Gli stessi scellerati ai 20 del seguente mese di maggio entrarono io Rocca Secca di Piperno ed uccisero Albino e Bernardino (Canonico) fratelli Celli Giuliani, mentre tenevano legati e presenti al barbaro alto due figlie nubili del detto Albino ed il suo primogenito, ai quali mostravano di tanto in tanto la recisa testa del loro genitore e quindi per vieppiù tormentarli si posero a giuocare a boccia colla detta testa ²⁷.

30. Nella sera dei 17 luglio 1814 Giuseppe Mancini di Sonnino, capitano delle truppe Provinciali fu mortalmente ferito in propria casa dal malvivente Francesco Bernabei, protetto da Domenico Fagioli, birro della squadra di quel luogo. Si disse allora che il

²³ Editto dei 15 giugno 1801

²⁴ De Tournon. Etud. Stat. sur Rome. Tome II pag. 101-102,

²⁵ Sentenza della Commissione speciale di Frosinone dei 4 maggio 1816. ·

²⁶ Sentenza della Commissione speciale di Frosinone dei 4 maggio 1816.

²⁷ Ivi

moribondo capitano con orribile sospetto dichiarò che lasciava erede il suo figlio, purché non avesse avuto parte nella sua morte.

31. Per reprimere tali delitti, il cardinale Pacca pro-Segretario di Stato, appena si poté ordinare la forza pubblica, inviò nelle Provincie di Campagna distaccamenti di cavalleria. Quindi nel principio di Dicembre pubblicò un editto, col quale dispose che in conformità delle precedenti leggi nei paesi, nei territori dei quali si presentassero conventicole di malviventi in numero non minori di quattro, si suonassero immediatamente campane ad armi, e le popolazioni dovessero inseguirli ed anche ucciderli, se non si rendesse loro possibile di arrestarli.

Chi avesse arrestato un crassatore avesse un premio di scudi duecento, e chi arrestasse un individuo delle conventicole armate lo avesse di scudi cento ²⁸.

32. Nell'anno seguente poi il Card. Consalvi Segretario di Stato ai 12 Agosto pubblicò un altro Editto, nel quale avvertendo «che con quello dei 3 Dicembre dell'anno precedente si aveva avuto un risultato felice» soggiunse:

«Gli scellerati però cogliendo ogni incontro per abbandonarsi al delitto hanno. preso dalle ultime vicende motivo di riunirsi, e di riorganizzare il piano detestabile della crassazione e dell'assassinio.»

«Giunge tant'oltre la perfidia e l'audacia di questi mostri della colpa, che oltre i furti le rapine e gli assassini a danno dei viaggiatori, osano perfino presentarsi nei luoghi abitati, e mettere le famiglie più agiate a contribuzione di danaro e di viveri.»

«Sua Santità indignata credè dover prendere, in una circostanza così straordinaria, provvidenze anche straordinarie.»

«Sull'esempio pertanto di quanto hanno operato in simili casi i suoi gloriosi predecessori, e specialmente Sisto V, ci ha espressamente comandato di dare le seguenti disposizioni:»

«Una Colonna mobile di truppa di Linea forte di circa 500 uomini composta di artiglieria, cavalleria e fanteria si porterà immediatamente nelle Provincie di Marittima e Campagna per attaccare le conventicole dei malviventi, sorprendere i loro nascondigli, privarli di ogni rifugio, arrestarli e tradurli innanzi alla Commissione destinata a giudicarli militarmente ²⁹.»

«Si organizzeranno dal Comandante delle truppe destinate a questa spedizione delle compagnie di corpi franchi nelle città e terre, anche Baronali, per secondare sotto i suoi ordini le operazioni delle truppe di Linea e Provinciali ³⁰.»

«Saranno impostali dei picchetti di cavalleria nei luoghi più pericolosi della, strada corriera, ad effetto di perlustrarla e tenerla purgata dai malviventi ³¹.»

«I parenti ed amici dei crassatori e malviventi saranno dichiarati rei di lesa maestà e puniti all'istante, anche coll'ultimo supplizio, al primo indizio che si abbia di aver loro prestato d'ora in poi consiglio, aiuto, danaro, viveri, di avere in somma favorito in

²⁸ Editto della Segreteria di Stato dei 3 Dic. 1814.

²⁹ Art. 1

³⁰ Art. 4

³¹ Art. 7

qualsivoglia maniera l'esistenza di questo rifiuto degli uomini, e le loro famiglie subiranno al momento la confisca di tutti i beni ³²».

«Colle stesse misure saranno trattati coloro i quali daranno ricovero ai malviventi e gli permetteranno di nascondersi nelle loro case nei casali, e altri abituri campestri³³.

Sarà accordato un premio di scudi 200 a chiunque arresterà e darà in potere della corte alcuno di tali malviventi ³⁴».

«Volendo S. Santità aprire una strada alla resipiscenza, gli accorda che abbiano salva la vita, ed una minorazione della pena dovuta quante volte nel termine di giorni 15 dalla data del presente si costituiscano spontaneamente nelle pubbliche carceri dei governi dello Stato».

33. Per facilitare la persecuzione e l'arresto dei malviventi, i governi di Roma e di Napoli convennero che le truppe di una Potenza potessero entrare nel territorio dell'altra sin dove fosse opportuno per arrestare il fuggiasco ³⁵.

34. Premesse queste disposizioni il Governo mandò nelle provincie di Velletri e di Frosinone le annunziate truppe, dandone il comando a Bonfigli Colonnello del primo Reggimento di fanteria di linea, al quale succedettero poi altri comandanti.

35. Queste disposizioni da principio non sconcertarono punto i Briganti. Continuarono essi le loro ribalderie, e tra le varie bande, in cui erano divisi divenne celebre per audacia una che era capitanata da un De Cesaris di Sonnino.

36. Questi nell'autunno del 1815 tentò un colpo strepitosissimo. Entrò nel casino della deliziosa villa della Ruffinella esistente a pochi passi da Frascati, sperando di potervi ricattare Luciano Bonaparte, Principe di Canino. Questi però era assente e soltanto prese il Segretario. Lo condusse nei boschi, e non lo rilasciò che dopo alcuni giorni, e dopo di avergli estorto varie centinaia di scudi.

37. Il numero dei Briganti nell'estate del 1815 dei Briganti era di circa 250.

38. Di questi cinquanta due approfittarono del perdono a loro offerto nell' editto dei 12 agosto 1815 e furono amnistiati.

39. In varii scontri colla pubblica forza ne furono uccisi undici, e fra questi il celebre De Cesaris.

40. Si arrestarono circa duecento rei, manutengoli, o sospetti. La Commissione speciale fedente in Frosinone con varie sentenze proferite dal settembre 1815, al settembre 1816 ne giudicò 183, de' quali alcuni furono rilasciati in libertà, e 59 rimessi ai tribunali ordinarii.

41. Furono condannati alla galera 67

A morte³⁶ 57.

42. Il Governo soddisfatto delle operazioni militari, nella primavera del 1816 conferì ad otto ufficiali della Colonna mobile, incaricata della estirpazione dei Briganti la

³² Art. 16

³³ Art. 17

³⁴ Art. 21

³⁵ Convenzione del 4 luglio 1816

³⁶

decorazione «di una Croce istituita per fare conoscere al pubblico il felice risultato di tale difficile e laboriosa operazione³⁷ ».

43. Ma il Brigantaggio era sopito e non estinto, e nel 1817 si rinnovarono crassazioni ed assassini.

Quindi il Cardinale Segretario di Stato, aggiungendo nuove disposizioni, ordinò che «in ogni paese delle provincie di Marittima e Campagna si formassero distaccamenti di cacciatori locali comandati da uno dei primi possidenti della stessa comune per dare la caccia ai malviventi ritirati nelle macchie e nelle montagne.»

«Per ogni malvivente che venisse arrestato, o ucciso, saranno all'istante pagati ai cacciatori, o a chiunque altro l'arrestasse, o uccidesse scudi duecento. Questo premio sarà aumentato sino alla somma di scudi quattrocento, se l'arresto, o uccisione seguirà nella persona di uno dei capi della conventicola³⁸ .»

45 Ai 19 luglio si rinnovò e si ampliò la convenzione del 1816 sull'ingresso delle truppe Romane sul territorio napoletano, e reciprocamente delle napoletane sul territorio Romano per la persecuzione e l'arresto dei malviventi. Si dichiarò che la convenzione avesse effetto per tutto l'anno 1818 da prorogarsi in seguito, se il bisogno lo esigesse³⁹.

46. Per sicurezza poi dei viaggiatori sulla via Appia, dalle vicinanze di Albano fino a quelle di Francolito furono costrutte molte caserme a brevi distanze, e collocati in esse soldati di Fanteria colla istruzione di prelustrare frequentemente la strada da un punto all'altro.

47. Nel 1818 rimase celebre il ricatto del giovine (di anni 23) Patrizio Genovese Giacomo Luigi Brignole. Viaggiando egli sul principio di ottobre da Napoli a Roma fermossi a pernottare a Mola di Gaeta, dove si conobbe essere un dovizioso signore. Quindi alcuni briganti l'attesero sull'altipiano della via consolare fra Itri e Fondi. L'arrestarono e lo condussero sulle montagne. I Rappresentanti del Re di Sardegna in Roma ed in Napoli si adoprarono energicamente per la sua liberazione, e dopo alcuni giorni si ottenne collo sborso di grossa somma di danaro. Il giovine Brignole intraprese poscia la carriera ecclesiastica e nel 1831 fu decorato della sacra Porpora.

48. Il Cardinale Consalvi sdegnato che tante energiche disposizioni non fossero state sufficienti ad estinguere il Brigantaggio. ai 18 Luglio 1819 pubblicò che «Il Santo Padre, vedendo non senza il più profondo dolore aumentarsi il Brigantaggio, avere dovuto adottare le più energiche misure».

E primieramente «con la verificaione dei fatti i più positivi essendo Sua Santità giunta a convincersi, che dalla terra di Sonnino per una lunga serie di anni, che rimonta a tempi remoti, sono sempre usciti nella maggior copia i malviventi, dai quali è stata continuamente infestata la Provincia: che dai Sonninesi sono stati bene spesso eccitati i malviventi dal vicino Regno di Napoli a fare le loro scorrerie nello Stato, in guisa che attualmente le bande di Fondi, e di Lenola sono comandate da un malvivente di Sonnino: che non è punto giovala l'amnistia altra volta accordata ad un gran numero di malviventi Sonninesi, essendosene subito riprodotti altrettanti, che attualmente

³⁷ Elenco nominativo compilato da Filippo Cattivera sotto Tenente dei Carabinieri (ora Tenente Colonnello) Comandante in quell'epoca in Velletri.

³⁸ Editto del Card. Segretario di Stato dei 20 agosto 1817

³⁹ Diario di Roma dei 12 agosto 1818 num. 64.

compongono gran parte di quelle orde: che in fine ritrovano queste nel territorio di Sonnino il loro principale punto d'appoggio per procurarsi le sussistenze, e per combinare le loro operazioni; considerando al tempo stesso che la esperienza de' tempi passati riunita a quella dei presenti ha fatto con certezza ravvisare, che fino che si lasci esistere questo nido, e questo principal sostegno dei malviventi, non sarà mai possibile distruggere il Brigantaggio, il quale se non viene estirpato con togliergli tutti i mezzi di sussistenza, e di unione, si sottrae per la natura di quelle località alla persecuzione della Forza pubblica; e riflettendo ancora che l'interesse sociale, da cui è regolato il diritto pubblico, non permette al Sovrano di fare esistere ulteriormente associazioni municipali così perniciose, e fomentatrici di disordini così funesti, e che anche dai più moderati Governi si è adottata in casi simili la misura di togliere questi perpetui asili, e rifugi dei malviventi quando si sono sperimentati inutili gli altri mezzi per estirparli, è venuta nella determinazione di ordinare, che tutti gli abitanti di Sonnino siano rimossi da quella terra, e traslocati ad altri luoghi, e che sia in seguilo distrutta la detta terra, ed applicato il suo territorio a quello dei luoghi più vicini, e non sospetti di adesione al brigantaggio, accordando a sollievo di quei possidenti, che dovranno emigrare, e che non credaranno di trasferirsi in paesi vicini ai loro beni, la facoltà di cedere i loro fondi rustici alla Reverenda Camera, la quale sul consolidato somministrerà ad essi un reddito perpetuo, eguale a quello, che a giusta stima di Periti corrisponda al frutto reale, e depurato dei terreni ceduti.».

49. Alla pubblicazione di questo editto alcune famiglie trasferirono altrove il loro domicilio. Varie famiglie che avevano individui fra briganti furono rilegate in diversi paesi distanti e le loro case furono distrutte.

50. In questo stesso Editto il Cardinale Segretario di Stato pubblicò varie altre disposizioni per aumentare i precedenti rigori contro i parenti e manutengoli dei Briganti ⁴⁰.

51. I briganti nel 1819 erano 58. Briganti. Nell'autunno del 1820 erano ridotti a 25.

Questi nel mese di ottobre implorarono la grazia Sovrana e Pio VII, facendo tacere le voci della giustizia, condiscese a concederla, con diverse condizioni indispensabili alla sicurezza pubblica.

Ma nell'atto della sottomissione soltanto quindici rimasero fermi nel proposito e dieci preferirono di continuare nella loro malvagità ⁴¹.

52. Per distruggere questo residuo di facinorosi, il Segretario di Stato, con editto del 23 dicembre dispose:

- Ai malviventi già amnistiati del perdono loro accordato non sarà inferita molestia alcuna per i commessi delitti, i quali però riviveranno nel caso d'una prima mancanza, a forma del foglio di amnistia ad essi rilasciato.
- Contro i malviventi attuali, residuati al num. 10, i nomi de' quali si desumono dal contemporaneo Elenco reso notorie colle pubbliche stampe dalla Delegazione di Frosinone, sarà diretta tutta l'attività della insecuzione.
- Il premio per l'arresto, od uccisione d'un semplice malvivente, che fu già accresciuto dai sc. 300 ai sc. 500, ora si aumenta a scudi mille, e quello del capo

⁴⁰ Editto del Card. Segretario di Stato del 17 Luglio 1820

⁴¹ Editto del Card. Segretario di Stato dei 23 dicembre 1820

banda che dai sc. 1000 fu portato ai sc. 2000 si aumenta in oggi sino a scudi tremila. Tali premii si conseguiranno egualmente dai statisti che dagli esteri.

- Indipendentemente da tali premi ne sarà accordato un altro di sc. 500 a quello, o quelli dei Delatori, che giustificheranno di aver fatto coll'opera loro effettivamente conseguire l'arresto, o l'uccisione di un malvivente, e di sc. 1000 per l'arresto, od uccisione del Capo Banda. Li delatori saranno tenuti segreti.
- La misura, che l'esperienza ha fatto conoscere tanta proficua contro i malviventi, la quale stabilisce la distruzione della casa, l'impossessamento dei beni durante la vita del malvivente, e l'espatriazione dei di lui parenti in primo grado, rimarrà in tutto il suo pieno vigore, e s'intende d'ora in poi per malvivente colui, che commesso un delitto, ed appigliatosi alla contumacia, andrà vagando in conventicola con altro delinquente munito d'archibugio, od altre armi.

53. Collo stesso editto si dispose: Le cure di Sua Beatitudine non si sono limitate all'accordata amnistia soltanto, ed ai mezzi più efficaci per reprimere il residuo brigantaggio. Richiamando a memoria le varie suppliche umiliate al suo trono per parte degli abitanti della terra di Sonnino destinati tutti ad espatriare. per sovrano decreto, e considerando, che mentre in forza del decreto medesimo la detta terra, già covile e sede del Brigantaggio, andavasi demolendo con calcolata lentezza a riguardo del minor disesto possibile delle famiglie espulse, hanno gli abitanti sudetti dimostrato una decisa volontà di distruggere i malviventi Sonninesi o con la forza, inseguendoli con zelo ed impegno, o con la persuasione, inducendoli a presentarsi, com'è avvenuto; e riflettendo altresì con vera soddisfazione che niun Sonninese dopo l'epoca enunciale si è dato in preda al brigantaggio; che niun delitto dall'epoca sudetta ha macchiato quel suolo; e sopra tutto informata la Santità Sua che gli abitanti della detta terra di Sonnino hanno mostrato in modo speciale una generale avversione allo spirito settario, e la più decisa fedeltà al suo governo, nella fondala lusinga della lodevole loro perseveranza nella buona condotta, si è degnata ordinare che il decreto dei 18 Luglio 1819 non abbia altro seguito.

In conseguenza di questa sovrana determinazione tutte le famiglie espatriate da Sonnino sono state messe in libertà di ritornare alla loro patria, e di fissarvi nuovamente il loro domicilio, senza però poter pretendere alcun' indennizzo per quelle case che sono state demolite, o altri pretesi danni di viaggi, ed asportazione di effetti. Il pubblico erario ha dovuto far fronte a troppi sacrifici a causa del Brigantaggio per non assumersi nuove spese, le quali io ultima analisi anderebbero a ricadere a titolo di straordinarie imposizioni sulla fortuna degli onesti, e pacifici cittadini delle provincie di Marittima, e Campagna.

54. Ma mentre i briganti sudditi pontifici diminuivano nella provincia di Campagna, crescevano nella confinante napoletana di Terra di Lavoro. Quivi un Massarone nel 1810 ne raccolse una banda molto numerosa della quale molti soci passarono di poi nello Stato pontificio.

55. Nella sera dei 23 gennaio 1821 circa 18 individui di questa banda invasero un Collegio esistente nel Convento di San Francesco presso Terracina, n'estrassero 18 fanciulli coi loro maestri ed inservienti, e li condussero nella montagna sul territorio napoletano. Nel giorno seguente ne rilasciarono due dei più piccoli, col portinaio, al

quale diedero l'incarico di recare ai parenti dei collegiali biglietti, coi quali chiedevano per il riscatto la somma di scudi 72 mila, che poi ridussero a 30 mila con alcuni commestibili.

Coll' invio di qualche somma di danaro ed una quantità di viveri i parenti ottennero che nei giorni 25 e 26 i malviventi ne rilasciassero quattro dei più piccoli.

Il Vescovo adunò circa scudi 8.000 e con questi ottenne il rilascio di altri nove.

Rimanevano tre, pei quali i briganti pretesero scudi 2.000.

Fu inviata anche questa somma, ma prima che i latori arrivassero comparvero truppe napolilane. Allora i masnadieri uccisero due di quei giovani e fuggirono. Il terzo ebbe la sorte di scampare al loro furore ⁴².

56. Nello stesso anno ai 10 di maggio 16 briganti entrarono nell'Eremo di Frascati, e fra 13 Monaci ne presero otto e li condussero nei boschi. Imposero a loro una taglia di 70 mila scudi. Fra pochi giorni gliene furono spediti 4.100. I briganti non se ne contentarono, e frattanto strascinarono que' disgraziati eremiti sino alle montagne di Sonnino. Si spedirono quindi altri scudi 4.167, ed allora i ricattati furono rilasciati dopo giorni ventuno di angoscia ⁴³.

57. Il Commissario napolitano comandante al confine ai 19 di giugno determinò di assalire con truppe tirolesi stanziale in Fondi la banda di Massarone che si era adunata presso Portella e Monticelli e ne diede avviso ai comandanti del confine pontificio. Incominciate però il movimento i briganti lo scoprirono e si dispersero. I soldati li perseguirono, ma appena poterono uccidere uno ed arrestarne un altro.

I carabinieri pontifici stanziali in Terracina eransi recati al confine ed al rumore delle schioppettate si avanzarono verso il luogo del conflitto. Entrati in Monticelli ebbero la sorte di essere informati che Massarone era nascosto colà presso un manutengolo, lo scoprirono e dopo una disperata resistenza l'uccisero⁴⁴.

58. Alcuni individui di quella banda erano penetrati nello stato pontificio. Sul principio di luglio erano ridotti a sei. Il Cardinale segretario di Stato pubblicò i loro nomi, aumentò i rigori e fece raddoppiare la vigilanza per sterminarli ⁴⁵.

59. Con varie sentenze proferite in quell'anno dalla Commissione speciale stanziale in Frosinone, furono condannati dieci briganti a morte e diciannove alla galera⁴⁶.

60. Il governo fu soddisfatto di quanto si era operato nel 1821, ed ai 19 dicembre annunciò: «Le provvide misure di rigore adottate per lo passato dal governo onde raffrenare la prava indole del Brigantaggio dominante nella terra di Sonnino, avevano prodotto i più felici risultamenti. Un solo malvivente Antonio Gasbarrone, di tanti che ne ha dati quel luogo, era rimasto, e questi atterrito dalla nuova energia sviluppata dal governo coll' editto di Segreteria di Stato dei 7 luglio decorso, mentre non ardiva di rientrare nel dominio Pontificio, faceva fare delle pratiche nella sua patria onde rafforzare con nuovi proseliti una banda. Intanto riceveva da diversi male intenzionati dei soccorsi di cibarie che gli venivano recati nel limitrofo territorio napolitano ove

⁴² Diario di Roma dei 5 Febbrajo 1821 num. 10

⁴³ Estratto dall'archivio dell'Eremo

⁴⁴ Diario di Roma dei 27 Giugno 1821 n. 51.

⁴⁵ Editio del Segretario di Stato dei 7 Luglio 1821

⁴⁶ Diario di Roma 1821 num. 84, 91, 32, 99, 101.

stava annidato e muniva di armi qualcuno di essi, perché commettesse delitti ed acquistasse così il solito merito alla malvivenza. La vigilanza però del Delegato di Frosinone seppe scoprire in Sonnino questa trama e sorpresi cogli arresti, gli autori furono i medesimi insieme agli altri individui sospetti di complicità, passati a disposizione della Commissione speciale sul Brigantaggio⁴⁷».

61. Ma non ostante la vigilanza del governo Antonio Vettori, ch'era uno dei sei più pertinaci masnadieri, sul principio del 1822 seppe ordinare una nuova banda di 15 briganti che subito incominciò le sue operazioni con un colpo strepitoso.

62. Nel mattino del 11 gennaio fra Terracina, ed il confine napoletano arrestò il corriere militare austriaco, che aveva seco il Conte di Condenhove Tenente Colonnello nel Reggimento Cavalleggieri Imperiali e li condusse nelle vicine montagne. Il capo impose quindi a quell'ufficiale di scrivere al Comandante di Terracina di spedire nello spazio di 21 ore la somma di scudi 20 mila per il suo riscatto, e così il Tenente Colonnello dovette fare.

Il Comandante rispose essergli impossibile di mandare una somma così cospicua. Ai 18 poi scrisse a quei masnadieri essere io movimento 10 mila austriaci per circondarli se non rilasciavano liberi quei due ricattati. In compenso del rilascio gli mandava cento luigi d'oro. I briganti ricusarono di accettare una somma così tenue.

Del resto dopo alcuni giorni ribassarono la loro pretensione a scudi 1000. Scorsi alcuni altri giorni rilasciarono libero il corriere, permettendo che andasse a Terracina per facilitare le trattative.

Il Governo Pontificio dispiacentissimo di tale ricatto, al primo annunzio spedì a Terracina il Cavaliere Celani, munito di poteri e di danaro, per procurare onninamente la liberazione di quest'ufficiale. Si trattò, ma le vicende dei negoziati rimasero ignote⁴⁸.

Il risultamento fu che nella sera dei 21 gennaio il Tenente Colonnello fu lasciato libero nelle vicinanze di Sonnino.

I briganti dichiararono di non avere avuto alcuna somma per tale rilascio. Lo stesso, sebbene improbabile, sembra avere creduto il Tenente Colonnello. Probabilmente il Cavaliere Celani seppe prudentemente accomodare il tutto segretamente.

Il Condenhove proseguì poscia la sua carriera, divenne Tenente Maresciallo e morì nel 1831. Fra le sue carte fu trovata manoscritta la relazione da esso compilata della sua dolorosa sventura. Fu stampata dalla Gazzetta di Vienna⁴⁹ e tradotta dal Messaggiere di Modena⁵⁰.

63. Continuò il brigantaggio negli anni 1821 e 1823, non ostante gli sforzi e le spese del governo Pontificio per estinguerlo. Sul principio del 1824 si diceva per Roma che il governo dal 1819 aveva speso inutilmente per questo oggetto la somma di un milione e quattro cento mila scudi⁵¹.

61. Leone XII dolente di tanto danaro indarno erogato, sospettando che vi fossero state dilapidazioni, e d'altronde avverso alla politica del Cardinal Consalvi ideò un altro

⁴⁷ Diario di Roma 1821. N. 101

⁴⁸ Memorie particolari

⁴⁹ Wicener Zeintnng num. 116 e seg. 1852

⁵⁰ Messaggiere di Modena nom. 744. 747. 749. 755. 1853

⁵¹ Memorie particolari

mezzo per estirpare il Brigantaggio. Deliberò di spedire nelle due infestate provincie un Cardinale legato a *latere* munito di pieni poteri. Scelse per tale ufficio il Cardinal Antonio Pallotta che aveva fama di personaggio energico ed assoluto.

Il Cardinale stabilì la sua residenza in Ferentino, e quivi ai 15 di maggio pubblicò un Editto col quale annunziò ai popoli di Marittima e Campagna «Il legittimo Monarca, il Vicario di Dio in terra, il Sommo Pontefice Leone XII ci ha imposto di recarci in persona colla veneranda qualifica di Legato a *latere* nelle desolate vostre contrade per reprimere i faziosi, per castigare i rei, per rompere le trame di una intestina ribellione accompagnata dall'oltraggio, e dalla rapina. Abbiamo obbedito al comando Sovrano».

Per ottenere l'intento decretò articoli coi quali sovvertiva ordini amministrativi, giudiziarii e legislativi.

Nulla però si eseguì di quanto il novatore Legalo aveva ordinato, e sul fine di giugno esso fu richiamato.

65. Nel principio di luglio il Papa nominò Delegato straordinario delle Provincie di Marittime e Campagna il Prelato Giovanni Antonio Benvenuti, che nella sera dei 3 arrivò a Frosinone accolto con applausi strepitosissimi ⁵². Il comando militare delle truppe pontificie fu conferito a Rovinetti Colonnello dei carabinieri Veterano del Regno d'Italia.

66. I briganti che nell'estate del 1824 infestavano le Provincie di Marittima e Campagna erano cinquantanove.

67. Alle provvidenze emanate nel Pontificato di Pio VII poche ne furono aggiunte. Fra queste il Delegato straordinario ai 3 febbraio 1825, fece pubblicare «La Santità di Nostro Signore desidera che i malviventi siano piuttosto presi vivi, che morti, onde non manchino degli estremi aiuti della religione; a tale scopo sarà dato un premio di scudi 1200 in luogo di scudi 1000 per ogni malvivente, che sarà preso vivo, e per quei che rimarranno uccisi sul fatto sarà distribuito il premio di scudi 800 ⁵³.

68. Ai quattro di maggio pubblicò un editto, quale dispose «Le famiglie nelle quali gli attuali malviventi coabitavano saranno trasferite fuori delle due Provincie, fintantoché l'assassino capo o membro della medesima sarà in stato di nuocere ⁵⁴.

69. Frattanto il Colonnello Rovinetti agiva continuamente nell'inseguire i malviventi e procurare di togliergli i mezzi di sussistenza.

Ai 27 gennaio ne sorprese una grossa banda nei boschi di Cisterna, ma fra le folte piante ed i cespugli non poté circondarla, e soltanto gli riuscì di disperderla, arrestandone un individuo e prendendole molte provvigioni armi e varii oggetti ⁵⁵. Questa sorpresa, e la dispersione sconcertarono sommamente quei masnadieri, e li ridussero in somme angustie.

70. Nella notte tra il 13 e 14 febbraio, un brigante uccise un compagno, e si presentò alla forza. Nella notte seguente altri due uccisero similmente due loro compagni, e poi

⁵² Diario di Roma N. 4. Notizie del giorno N. 28

⁵³ Diario di Roma 12 febb. 1825 num. 12

⁵⁴ Diario n.36

⁵⁵ Notizie del giorno dei 17 feb. 1825. num. 7.

si presentarono alla Polizia. Uno fu trovato ferito in una capanna e fu arrestato. Così in due giorni sette masnadieri furono tolti dalle campagne ⁵⁶.

71. Questi avvenimenti turbarono lo stesso Gasbarrone e gli ispirarono idee di dedizione.

Si aprirono trattative ed in esse si comprese la banda napoletana capitanata da un Mezzapinta, ma i briganti chiedevano sempre patti che il Governo ricusava di concedere. In fine implorando la protezione del sacerdote Pellegrini di Sonnino, Vicario generale del Vescovo di Sezze, e questi pervenne ad accomodare la cosa. Si stabilì, che si arrendessero tutti alle forze pontificie senza alcuna condizione.

72. Giunto però il momento della resa soltanto Gasbarrone e sette compagni rimasero fermi nel proposito. Essi deposero le armi ai 21 di settembre ed ai 24 furono condotti a Roma e chiusi in Castel Sant' Angelo ⁵⁷. Nella metà di ottobre poi se ne presentarono altri sette ⁵⁸. Altri si arresero posteriormente ed in tutto furono 19 quelli che si abbandonarono al governo pontificio.

Cinque si arresero al governo napoletano ⁵⁹.

73. Quelli che si arresero al governo di Roma, dal Castello Sant' Angelo furono tradotti a Civitavecchia e chiusi assieme per alcuni anni in quella fortezza. Poscia furono trasferiti in quella di Civitacastellana.

Oltre il vitto ordinario dei carcerati comuni, il governo assegnò ad ognuno cinque bajocchi al giorno. Nove sono tuttora viventi e fra questi Gasbarrone. Egli è spesso visitato, qual' assassino celeberrimo, da personaggi illustri che passano per Civitacastellana.

74. Il Colonnello Rovinetti compilò la seguente relazione sui briganti dall'estate del 1824 a Luglio 1826.

Uccisi combattendo	23
Costretti ad arrendersi	19
Amnistiali	12
Giustiziali o morti di malattia	5
Totale	59

75. Il governo diede segni permanenti di gradimento a tutti coloro che avevano contribuito alla estirpazione dei briganti. Assegnò al Prelato Benvenuti un'annua pensione di scudi 500, al Colonnello Rovinetti un'altra di scudi 300. A varii uffiziali distribuì decorazioni coll' epigrafe «*Latronibus deletis, securitas restituta.*» Ad altri medaglie d'oro. Conferì eziandio decorazioni agli uffiziali napoletani, che comandavano ai confini delle Provincie degli Abruzzi e della Terra di lavoro ⁶⁰.

76. Finalmente fece collocare sulla piazza di Frosinone due grandi lapidi marmoree con iscrizioni contenenti la storia del fausto avvenimento.

Una è in Latino e l'altra in italiano del tenore seguente:

⁵⁶ Diario di Roma 1825. num. 14.

⁵⁷ Diario di Roma 28 sett. 1825 num. 77.

⁵⁸ Diario num. 82 83. Notizie del giorno num. 41 43

⁵⁹ Gior. Nap. dei 29 sett. 1825 nom. 251

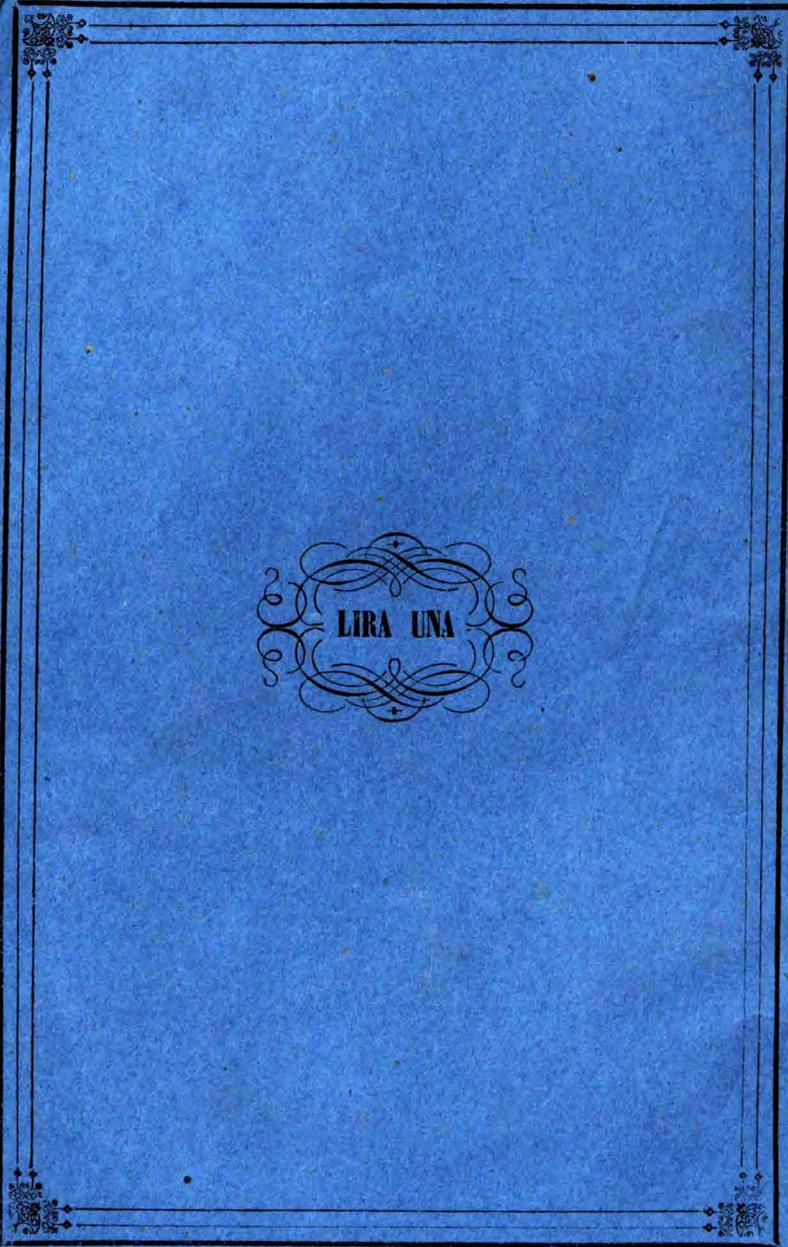
⁶⁰ Diario di Roma degli 11 febbraio 1826 num. 12

«L'anno del giubileo 1825 governando come delegato apostolico la Provincia di Marittima e Campagna Mons. Gio. Antonio Benvenuti Prelato domestico Pontificio, comandando la forza armata il colonnello Cav. Giacinto Ruvinetti, la orribile non più udita lega di assassini, da lungo tempo infesta a viandanti, a campagnoli a cittadini, fu intieramente distrutta.»

«Un tanto beneficio dal potente aiuto divino riconoscendo il Sommo Pontefice Leone XII, e volendo insieme provvedere pel tempo avvenire, decretò come siegue:»

«Il giorno 27 ottobre, in cui il rimanente de' masnadieri fu costretto a darsi a discrezione, sia in ogni anno in ambedue le Provincie giorno sacro a Dio in rendimento di grazie. Tutti pertanto gli abitanti sieno in quel giorno tenuti ad assistere al santo Sacrificio. In tutte le chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e in quelle degli Ordini Religiosi in ora opportuna al concorso del popolo, si supplichi devotamente, recitando senza canto l'Inno ambrosiano colle solite orazioni, aggiungendo la *Salve Regina* e la orazione *Defende*. Nell' indicato giorno siano permesse le opere servili.»
«Qualunque uomo di cattiva fama, abitante nelle due Provincie, che senza carta giustificativa sarà assente più di otto giorni dalla sua patria sia esiliato alla distanza di cinquanta miglia, e considerato come estraneo alla sua patria e famiglia. Se sia certo, che alcuno siasi gettato alla strada, o che commesso un delitto datosi alla contumacia, armato anche con un solo compagno, vada vagando per i piani e per le montagne, immediatamente gli siano confiscati tutti i beni, la sua famiglia sia deportata in paesi lontani, tutti i suoi congiunti sino al terzo grado di consanguineità restino privi d'ogni diritto a pubblici onori ed impieghi. Esso poi sia condannato a morte ⁶¹.

⁶¹ Notizie del giorno dei 17 agosto 1826 num. 33.



LIRA UNA